TAVOLA CXXX.

CAVALIERE DEL CORDON GIALLO

Nel tempo che Enrico IV. re di Francia e di Navarra pensava a stabilir l'ordine della Madonna del Monte Carmelo e di s. Lazzaro, si affaticava anche ad abolire quello del cordone giallo, instituito dal duca di Nevers, di cui erasi fatto egli il capo. Era quest' ordine una compagnia di cavalieri cattolici, ed eretici, i quali avevan per equipaggio un cavallo bigio, due pistole con fodere di cuojo rosso, e tutti gli altri fornimenti dello stesso colore, altrimenti non era loro permesso di portarsi al capitolo. I capitoli de' loro statuti erano per varj capi molto stravaganti, quantunque per altri si debbono risguardare come utili all' ordine.

Enrico IV. volle estirpare l' ordine suddetto, ed a tal proposito scrisse più lettere, tantochè venne a capo del suo disegno.

TAVOLA CXXXI. CXXXII. CXXXIII.

CAVALIERE DELLA PASSIONE DI GESU' CRISTO

Il Mezerai nella sua storia di Francia parlando del re Carlo VI, e di Odoardo II. d' Inghilterra, che fra loro si guerreggiavano dice, che alcuni uomini da bene consigliavanli a riconciliarsi ed a portare unitamente le loro armi contro i turchi, che a quest' effetto il duca di Lancastro si abboccò col re Carlo nella città d' Amiens nel 1392, ma che le proposte degl' inglesi

Cav. del Cordone giallo

V. III. T. CXXXI.

N. Consoni dis. Prof. Can. Gio. Silvagni direx. N. Moretta inc.

Cav. della Passione in abito ordinario

V. III. T. CXXXII.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dirs. N. Monita inc.

Cav. dell'armatura da guerra

V. III. T. CXXXIII.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dirs. N. Monete inc.

Gran Maestro dell' ordine della Passione

furono
gua d' u
tempo c
litare di
G
ebbe ef
ni guer
della pa
a quelli
derla di
Allorch
in terra
servir lo
casioni.
avessero
quest' ord
tarsi. In c
mici, qu
raccoglie
vedendo
qualche
essi: se
il nemic
impiegar
visitar l'
alcun fal
gran mae
stiano s' c
cavalieri
Iconogr. T

furono così alte, che altro non si potè conchiudere che la tregua d' un anno. Dice l' Helyot, che ha del probabile che nel tempo di questa tregua si stendesse il progetto di un ordine militare di cui i suddetti re dovevano essere gl' institutori.

Gli statuti di esso ordine, che da quanto si conosce non ebbe effetto, portano che sarebbe fondato per eccitare i cristiani guerrieri a correggere la loro vita, per rinnovare la memoria della passione e morte di Gesù tra' cristiani, e per dar soccorso a quelli di oriente; per ristabilire la fede cattolica, ed estenderla di vantaggio, e per opporsi agli eretici ed agli scismatici. Allorchè i due re, di Francia, cioè, e d' Inghilterra fosser giunti in terra santa, i cavalieri dovevan marciare innanzi ad essi, servir loro d' antiguardo, e dare ad essi soccorso in tutte le occasioni. I volontari che servirebbero nell' esercito, e che non avessero avuto capo, dovevano esser comandati da' cavalieri di quest' ordine, i quali non dovevano mai temerariamente cimentarsi. In caso che la vittoria stesse per dichiararsi a favore de' nemici, questi cavalieri dovevan formare il retroguardo, affine di raccogliere gli sbandati e feriti, e non abbandonarli al nemico: vedendo i due re in pericolo dovevan soccorrerli: se pigliavasi qualche fortezza difficile a custodirsi doveva venir affidata ad essi: se si doveva far qualche negoziazione tra' detti principi ed il nemico, il gran maestro, e taluni di questi cavalieri dovevano impiegarvisi sotto gli ordini de' due re: negli assedj dovevano visitar l' esercito e stare in guardia contro i tradimenti: se per alcun falso racconto entrava la dissenzione fra' soldati, essi col gran maestro dovevano metter in pace gli spiriti: se alcun cristiano s' obbligava con voto di andare in terra santa dovevano i cavalieri riceverlo ed accompagnarlo, acciocchè potesse compie-

re il voto: se alcun povero gentiluomo voleva servire nell'ordine doveva da questo essere mantenuto giusta la sua condizione. Per ultimo se alcun re o principe non poteva portarsi in terra santa per compiere il suo voto, doveva l' ordine sollecitarlo ad adempirlo, e ad eseguir tutti i punti accordati da' re institutori di esso ordine.

La divisa di questi cavalieri era una croce rossa larga quattro dita, contornata d' oro, posta in campo bianco, nel cui mezzo doveva essere una medaglia formata di quattro semicerchi e quattro angoli, con un agnello pasquale d' oro posto in campo nero, e per abito dovevano avere una veste turchina scendente sino a mezza gamba, serrata da una cintura di cuojo nero, e sopra questa veste dovevano portare un mantello bianco, aperto da ambe le parti, ed avente nella parte anteriore una croce rossa larga quattro dita. Vestiva della stessa maniera de' cavalieri il gran maestro, e solamente doveva aver la croce del mantello bordata d' oro, e doveva sempre portare in mano un gran bastone fatto a foggia di scettro, nella cui sommità doveva essere posto il nome di Gesù. Stando in guerra dovevano portare sopra la corazza una veste bianca scendente soltanto fino alle ginocchia sopra della quale doveva essere la croce dell' ordine orlata d' oro, a differenza de' frati serventi, che dovevano portar la croce orlata di seta nera. Doveva l' elmo essere all' antica, coperto di un cappuccio rosso; ed essendochè negli spedali, che si era progettato di stabilire, dovessero le vedove de' cavalieri avere cura degli ammalati, loro pure si era prescritto l' abito, che doveva consistere in una veste bianca con una cintura rossa orlata d' oro, e maniche rosse, in un manto bianco aperto davanti, bordato di rosso e foderato di nero, e per coprire la testa

un velo bianco bordato di rosso, con una croce similmente rossa sopra di quel velo, e in una parte del mantello.

I cavalieri eran tenuti ad obbligarsi con voto d' ubbidire al loro capo, d' osservare povertà, e castità conjugale. Quest' ordine non era solamente consacrato alla passione del Salvatore, ma anche a Maria Vergine, la quale i cavalieri dovevano prendere per protettrice. Tutti gli affari dovevano venir discussi in cinque consigli diversi alla presenza del gran maestro nel convento principale dell' ordine. Il primo, che doveva essere il consiglio ordinario, doveva esser composto da ventiquattro cavalieri; il consiglio particolare da quaranta persone, cioè da ventiquattro consiglieri, otto uffiziali di giustizia, quattro commissari deputati per le trasgressioni, e quattro dottori in teologia ed in legge; il gran consiglio da ottanta persone, delle quali quaranta sarebbero del consiglio particolare, ed il restante de' principali uffiziali con un certo numero di cavalieri che si elegerebbe; il consiglio generale, che doveva tenersi ogni anno, doveva esser composto di persone cavate dagli altri consigli, e da tutti i presidenti e deputati delle provincie, ed il quinto consiglio, che direbbesi universale, e si sarebbe dovuto radunare ogni quattro anni, o ogni sei, sarebbe stato composto da mille cavalieri. Tra gli uffiziali dell' ordine, il gran giustiziere doveva tenere il primo posto, ed il gran contestabile il secondo. Nella città principale della residenza de' cavalieri, sarebbesi eletto uno col nome di podestà, acciocchè amministrasse la giustizia. Nel consiglio universale sarebbesi similmente eletto uno col titolo di senatore, che doveva avere per consiglieri ventiquattro cavalieri, dai quali dovevano dipendere negli affari risguardanti la guerra. Vi doveva altresì essere un dittatore, dodici padri

coscritti, e dodici coadiutori, che avrebbero avuto il diritto di convocare l' assemblea universale. Vi dovevano essere più di dieci uffiziali di giustizia: deputati dal gran giustiziere, acciocchè fossero giudici delle principali persone dell' ordine, e nel convento quattro commissari, nominati i *caritatevoli*, per aver cura delle vedove e de' figliuoli de' cavalieri defonti. Doveva l' ordine esser composto d' otto lingue o nazioni diverse. Era permesso ai cavalieri aver denaro, terre, e rendite; ma tutto doveva essere in comune; il gran maestro ed i principali uffiziali dovevano sempre avere cinque in secento cavalieri armati e pronti ad andare ove fossero comandati. Il principal convento doveva avere un' ampia chiesa con uno spazioso chiostro pe' canonici e preti dell' ordine. Poteva ciascun cavaliere tenere tre servitori, uno per portare il suo elmo e la sua lancia, uno per combattere a piedi con lui, e l' altro per condurre il bagaglio. In tempo di guerra potevano tenere quattro o cinque cavalli, ed in tempo di pace solamente tre, secondo che l' entrate dell' ordine ne avrebbero potuto mantenere. Tale fu in parte il progetto di quest' ordine della Passione di Gesù Cristo, che poi non ebbe effetto.

TAVOLA CXXXIV.

CAVALIERESSA DELL' APE

Oltre agli ordini custituiti principalmente per le donne di cui si è trattato, ve ne sono degli altri ne' quali vennero ascritti uomini e donne. Tale è quello dell' Amaranto, instituito, come si è detto a suo luogo, dalla regina di Svezia; e tale è quello